

MERCATI GLOBALI

La corsa del surplus commerciale

L'Italia è salita al quinto posto mondiale per l'attivo con l'estero

di Marco Fortis

Nonostante il rallentamento degli scambi internazionali (che pesa su tutti i Paesi esportatori), anche nel 2015 l'Italia si è aggiudicata il miglior numero di piazzamenti per competitività nel commercio mondiale subito dopo la Germania in base alla graduatoria dell'International trade centre (Itc) di Ginevra. Un secondo posto assoluto molto significativo, costruito non soltanto sui primati nei prodotti tradizionali del nostro Paese ma, anche da numerosi secondi posti che l'Italia ha conquistato a poco a poco in settori dove la Germania è il benchmark mondiale di riferimento per tecnologia e innovazione. Una ulteriore prova che il made in Italy ormai è un fenomeno molto più complesso e variegato rispetto al consueto stereotipo che ci vede produttori prevalentemente di abiti, scarpe e cibo, che pure restano dei pilastri della nostra economia.

L'agenzia congiunta di Unctad e Wto ha esaminato le performance competitive dei Paesi del mondo in 14 settori del commercio internazionale, di cui 2 rappresentati da materie prime (minerali energetici e non energetici e prodotti alimentari freschi) e 12 costituiti da diverse tipologie di manufatti. I posizionamenti competitivi di ciascun Paese originano da 5 sotto-indici che misurano per ogni settore: la quota di mercato mondiale nell'export; la bilancia commerciale; l'export pro capite; la differenziazione dei prodotti; la differenziazione dei mercati.

Se nella classifica dell'Irc la Germania si è imposta nel 2015 con ben 8 prime posizioni (praticamente in tutti i settori manifatturieri esclusi quelli della moda e l'elettronica di consumo-telecomunicazioni) nonché con un terzo

posto (nel tessile), l'Italia si è confermata la seconda nazione al mondo con 3 primi posti (tessile, abbigliamento, cuoio-calzature), 4 secondi posti (manufatti di base, apparecchiature elettriche, meccanica non elettronica e mezzi di trasporto), un quarto posto (altri manufatti vari, che includono gioielleria, occhiali, articoli in materie plastiche) e un quinto posto (alimenti trasformati). Seguono per numero di migliori piazzamenti la Cina, la Corea del Sud e il Giappone.

La Cina può vantare 3 secondi posti (tessile, abbigliamento, cuoio-calzature, alle spalle dell'Italia), un quarto posto (manufatti di base), un quinto posto (mezzi di trasporto), un sesto posto (meccanica non elettronica) e due ottavi posti (elettronica di consumo-telecomunicazioni e manufatti vari). La Corea del Sud a sua volta conquista 2 terzi posti (mezzi di trasporto e manufatti di base), un quinto posto (tessile), un settimo posto (meccanica non elettronica) e 2 noni posti (elettronica di consumo-telecomunicazioni e chimica-farmaceutica). Infine, il Giappone si aggiudica un quinto posto (apparecchiature elettriche), un sesto posto (manufatti di base), un ottavo posto (chimica-farmaceutica) e un decimo posto (manufatti vari). Tra gli altri grandi Paesi deludono gli Stati Uniti (solo un quinto posto negli alimentari freschi) e il Regno Unito (nessun posizionamento tra i primi 10 in nessun settore). Mentre la Francia non sfiora con un secondo posto (chimica-farmaceutica), un terzo posto (alimenti trasformati) e un decimo posto (mezzi di trasporto).

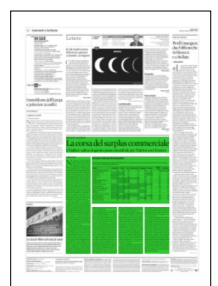
L'ottimo piazzamento dell'Italia nelle classifiche dell'Irc si fonda sempre più sulle eccellenze del nostro Paese nella meccanica (in molte tipologie di macchinari e apparecchi ab-

biamo superato la stessa Germania) e nei mezzi di trasporto (dove al miglioramento recente dell'auto si accompagnano i primati italiani nell'elicotteristica, nella nautica e nelle navi da crociera). Inoltre, in questi ultimi anni l'Italia ha migliorato il suo posizionamento internazionale anche in vari comparti della chimica-farmaceutica. Dal 2013, ad esempio, la bilancia commerciale dell'Italia per i prodotti farmaceutici, che era sempre stata deficitaria, è ormai strutturalmente in surplus.

Tutto ciò, unitamente al riposizionamento delle imprese italiane su valori aggiunti sempre più alti nella moda, nell'arredo-casa e negli alimentari-vini, ha permesso al nostro Paese di compiere un vero e proprio "miracolo" in termini di bilancia commerciale, che solo in parte è stato aiutato dal calo del prezzo del petrolio (calo di cui, peraltro, hanno potuto godere tutte le economie importatrici di greggio e gas, non solo la nostra).

La bilancia commerciale italiana con l'estero, infatti, fino al 2011 era negativa (dal 2004). Poi, in base alle Trade map dell'Irc, nel 2012 è divenuta attiva risultando in quell'anno la trentunesima a livello mondiale. Nel 2013 è risultata la sedicesima, nel 2014 la decima e nel 2015 l'ottava. Non solo. In base ai dati del primo trimestre di quest'anno, nel periodo di dodici mesi che va da aprile 2015 a marzo 2016 la bilancia commerciale italiana è stata addirittura la sesta migliore al mondo per valore del surplus (52 miliardi di dollari) dopo quelle di Cina, Germania, Russia, Corea del Sud ed Olanda. Che in realtà è come dire essere quinti, dato che l'attivo olandese non origina da merci prodotte in quel Paese, ma prevalentemente da transiti nei porti di Rotterdam ed Amsterdam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Germania e Italia davanti ai big asiatici

Classifiche del Trade performance index Unctad-Wto nel 2015. Posizionamento in ciascun settore dei Paesi del G-6, Cina e Corea del Sud. Evidenziati i posizionamenti nella top ten

Settori	Germania	Italia	Cina	Corea del Sud	Giappone	Francia	Regno Unito	Stati Uniti
Prodotti alimentari freschi	25	35	49	77	90	23	41	5
Prodotti alimentari trasformati	1	5	20	66	80	3	41	38
Legno e carta	1	26	35	42	60	27	38	36
Tessili	3	1	2	5	37	23	24	35
Prodotti in pelle e cuoio	16	1	2	48	74	17	23	37
Abbigliamento	19	1	2	55	106	15	20	53
Chimica e farmaceutica	1	26	24	9	8	2	19	21
Manufatti di base	1	2	4	3	6	26	28	46
Meccanica non elettronica	1	2	6	7	11	12	14	24
Apparecchi elettrici ed elettronici	1	2	36	19	5	21	25	30
IT ed elettronica di consumo	10	28	8	9	40	18	17	31
Mezzi di trasporto	1	2	5	3	15	10	30	35
Altri manufatti vari	1	4	8	41	10	28	29	24
Minerali ed energia	21	47	70	58	79	27	23	17

Fonte: elaborazione Fondazione [Edison](#) su dati International trade centre Unctad/Wto